

Per una manifestazione nazionale a ROMA  
**PERCHÉ UN PAESE SENZA AGRICOLTORI, PESCATORI. LAVORATORI E ARTIGIANI DELL'AGROALIMENTARE  
E SENZA DIRITTO AL CIBO è Più POVERO E SENZA FUTURO**

**Invito/Appello**

Per le piccole e medie imprese agricole, della pesca, della trasformazione artigianale, della piccola distribuzione, per i lavoratori dell'agroalimentare, per il diritto di tutti i cittadini al cibo, sano, sicuro, per la tenuta ambientale

## **È sempre più crisi. Scendiamo in campo uniti con gli agricoltori per:**

- Un Piano di **Misure Straordinarie per salvare le piccole e medie imprese** produttive riconoscendone lo Stato di Crisi Socio Economico;
- Il pieno riconoscimento del **Diritto al Cibo per chi lo produce** (imprese, lavoratori) **e per chi lo consuma e ne fruisce** (cittadini, consumatori)
- Un **Commercio** fondato sul diritto al cibo, al territorio e alla Sovranità Alimentare con agricoltura, pesca e cibo fuori dalla OMC e dagli Accordi di Libero Scambio

Dall'inizio del 2024 gli agricoltori hanno invaso le strade italiane lanciando forte un grido di denuncia della condizione delle piccole e medie imprese produttive dell'agroalimentare sempre più costrette alla chiusura.

Il COAPI, Coordinamento Agricoltori e Pescatori Italiani, che organizza in uno spazio inclusivo e democratico molte realtà nazionali e locali è mobilitato per chiedere misure straordinarie per Salvare il Patrimonio Produttivo del Paese, il lavoro nella terra e nel mare, i territori e le comunità.

Mente avanza un Made in Italy senza le nostre produzioni e in mano all'agroindustria, alla speculazione e alla finanza, in venti anni il Paese ha perso la metà delle piccole e medie aziende, centinaia di migliaia di lavoratori; il territorio è stato desertificato socialmente ed economicamente ed indebolito ambientalmente.

*Nel 2024, **gli agricoltori del COAPI hanno chiesto che nel Paese si apra una fase nuova di confronto sulle Riforme dell'Agroalimentare fondata sulla Sovranità Alimentare che rimetta al centro i diritti al cibo**; premessa indispensabile è la messa in campo di misure straordinarie per salvare le piccole e medie imprese e il lavoro*

**GLI AGRICOLTORI HANNO CHIESTO CHE GOVERNO E REGIONI DICHIARINO LO STATO DI CRISI SOCIO ECONOMICO DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE DEL SETTORE PRIMARIO CON AZIONI STRAORDINARIE PER SALVARLE. Queste le priorità già avanzate dalla 2024, che rilanciamo:**

- un intervento forte (moratoria, ristrutturazione e abbattimento) per risolvere l'indebitamento di sistema che pesa sulle aziende per effetto dei forti investimenti realizzati nel tempo non remunerati dal mercato e da crisi ambientali e speculative ovvero dal fallimento del modello imposto dall'agricoltura agroindustriale;
- l'applicazione delle clausole di salvaguardia per bloccare urgentemente le importazioni selvagge nelle filiere maggiormente esposte alle azioni di dumping economico e sociale;
- il potenziamento delle misure già assunte dal Governo con il provvedimento del 12 luglio 2024 n. 101, integrandole con strumenti che rilevino in maniera realistica i costi produttivi, il prezzo minimo garantito al campo e interventi di contrasto alle pratiche sleali;
- misure e politiche straordinarie per la rigenerazione territoriale e di "adattamento ambientale" con piani di tutela delle aree rurali (siccità, pressione della fauna selvatica, dissesto idrogeologico, calamità, zoofitopatologie, uso dell'acqua); rivedere la 102/04 e ripensare il piano assicurativo nazionale
- un intervento di abbattimento dei costi produttivi (input, carburanti, energia).

**Nonostante innumerevoli iniziative, incontri, delibere di Consiglio Comunale assunte da Comuni e Province di tante Regioni Italiane, manifestazioni e petizioni, il Governo Nazionale e i Governi Regionali hanno rifiutato di riconoscere il carattere straordinario e la profondità della crisi finendo, così per assumerla come un dato di fatto fino ad aggravarla senza alcuna visione del futuro.**

**È in questo quadro che va letta la scelta gravissima assunta da una parte delle forze politiche italiane di sostenere l'accordo UE-Mercosur per come viene proposto dall'UE proponendo, con una visione arretrata dell'agricoltura, il baratto di risorse economiche per riparare ai danni o misure di salvaguardia false e inapplicabili. È sempre in questo quadro che va letto l'incapacità della politica di proporre azioni adeguate per le aree interne il cui destino è legato alla salute delle piccole e medie imprese agricole; l'ultima legge di bilancio (in continuità con la tendenza dell'ultimo decennio) le lascia al loro destino e condanna a morte innumerevoli municipi rurali di collina e montagna dando per scontato e inevitabile l'abbandono delle terre e delle comunità.**